

La Repubblica 25 Novembre 2003

La supertalpa ancora in azione

“Carcione inquinava le inchieste”

LA SUPERTALPA c'è e continua a lavorare nonostante l'inchiesta in corso. Ecco perché, 17 giorni dopo l'arresto dell'imprenditore di Bagheria Michele Aiello e dei marescialli Giuseppe Ciuro e Giorgio Riolo, la Procura ha chiesto di far scattare le manette anche per il radiologo Aldo Caicione, socio di Aiello e già destinatario di un avviso di garanzia per associazione mafiosa. Era urgente e necessario interrompere la catena di informazioni sottobanco che continuavano a filtrare con il grave rischio di inquinamento delle prove. E di questa catena Aldo Carcione era l'anello più importante. Nel motivare le esigenze cautelari, il gip Giacomo Montalbano ricorda la «febbrile attività di illecita acquisizione di informazioni sulle indagini in corso per condizionarne gli esiti» ma attribuisce a Carcione e ai suoi informatori «allo stato non ancora identificati» tentativi di «subornare o intimidire coindagati e persone informate dei fatti per concordare con essi versioni di comodo». Come dire che l'iniziativa di Carcione di presentarsi spontaneamente in Procura dieci giorni fa per dare la sua versione dei fatti, è stato il colpo decisivo che ha convinto i magistrati dell'urgenza di correre ai ripari impedendo al medico di poter continuare a tessere la sua tela con la «criminale cooperazione nell'acquisizione di notizie coperte da se gretti di una fonte autonoma e diversa da quelle finora individuate».

Sarà anche per questo che ieri mattina, poco prima dell'interrogatorio all'Ucciardone davanti al gip e ai sostituti Maurizio De Lucia, Nino Di Matteo e Michele Prestipino, il medico ha revocato il mandato all'avvocato Sergio Monaco, al quale tutto il clan di Aiello aveva affidato la sua strategia difensiva, nominando al suo posto Gioacchino Sbacchi. Poi, nel pomeriggio, Carcione ha ribadito quanto aveva già dichiarato ai pm dieci giorni fa: «Aiello è un ipocondriaco, mi faceva continue pressioni e io ero costretto a fingere di avere informazioni per togliermelo di torno. Facevo riferimento a fonti che non avevo e mi inventavo notizie»:

Giudici e pm non hanno creduto anche perché, alle carte, appare chiaramente come il professore del Policlinico, che nella clinica Villa Santa Teresa di Aiello, era socio attraverso quote intestate alla moglie, abbia un ruolo chiave che va ben oltre la «rete trasversale» di informatori e porta dritto dritto ai palazzi della politica agli amici e sponsor dell'imprenditore accusato di essere espressione economica di Bernardo Provenzano. Il ritratto «criminale» del medico radiologo fatto dai magistrati tratteggia a una figura di «cerniera tra Aiello e realtà e potentati di riferimento e, al contempo, di intrinseco comprimario in un ambito di interessi economici di grande rilievo e portata». Perché Michele Aiello «con la sua potenzialità economica è una risorsa di fondamentale importanza per gli ambienti mafiosi di riferimento» scrivono gli inquirenti che preparano ad «esplorare i suoi per certi aspetti inquietanti rapporti con esponenti di spicco politici e della Pubblica amministrazione».

Di questi ancora inesplorati rapporti tra Aiello e il mondo politico e della pubblica amministrazione Carcione rappresenterebbe uno snodo fondamentale soprattutto grazie ai suoi rapporti coi molti ambienti della Palermo che conta che fino a ieri lo conoscevano come un irrepreensibile accademico. E tra questi anche due magistrati della Procura di Palermo.

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS